

Alessia Bellotto, 4.B
19/11/2012

Egregia ministra Fornero,

oggi Le scrivo perché, sentendo la Sua frase, l'altro giorno, mi sono sentita un po' aggredita e delusa. Lei, i giovani, per quanto riguarda il lavoro, li descrive schizzinosi. Capisco che forse, nella sua vita, avrà visto certamente tanti scansafatiche, ma questo non Le dà il diritto di esprimere un'accusa tale. Per esperienza personale posso dire che qualche volta devo darLe ragione, visto che vedo molti giovani senza voglia di fare niente. Tuttavia, la maggior parte non si lamenta e accetta un qualsiasi lavoro, pur di guadagnarsi quei miseri settecento euro al mese.

Partiamo innanzitutto dal principio. Al giorno d'oggi il lavoro manca. Molti ragazzi però si fanno in quattro per riuscire ad entrare all'università, per avere l'opportunità di avere qualche sbocco professionale. La delusione però è che sempre più spesso non trovano lavoro dopo aver studiato. E così i ragazzi sono costretti ad accettare qualsiasi lavoro loro offerto, anche se ciò vuol dire svolgere un lavoro umile.

I pregiudizi che ha espresso sono insensati, almeno riguardanti la maggioranza. L'altra faccia della medaglia è che alcune aziende non accettano aspiranti senza laurea, quindi i diplomati non hanno possibilità di sbocco.

L'estate scorsa ho svolto un lavoro amministrativo per un mese. Devo imparare presto a essere indipendente e a guadagnarmi i miei soldi. L'esperienza è stata utile e mi ha aiutato a capire che i giovani farebbero di tutto per guadagnarsi da vivere. Ciò non dipende dal lavoro che fai, ma dall'impegno che ci metti. È molto più soddisfacente eseguire un lavoro sporcandosi le mani, anche se questo implica fare un lavoro umile fino a quando non si trova qualcos'altro.

Spero di essere riuscita a convincerLa della voglia di lavorare mia e dei miei coetanei, senza essere schizzinosi.

Cordiali saluti,

Alessia Bellotto